



Iscritti alla Quercia. In basso Livia Turco

Verso il congresso si profilano tre mozioni Ma non è certo se ci saranno tre candidati

ROMA Tre mozioni e probabilmente anche tre candidati, ma la vera sfida dovrebbe essere tra due grandi schieramenti, quasi a sancire la fine del grande centro che da sempre ha governato il partito. È questo lo scenario che si può intravedere per il congresso dei Ds, sempre che vada in porto l'operazione correntone. Fassino infatti va avanti, non ci pensa neanche a fare passi indietro, raccoglie nuovi consensi, come quello di Napolitano,

e mantiene il sostegno di D'Alema, tornato dalla Cina. I liberali si riuniranno oggi - come spiega Lanfranco Turci - l'orientamento è quello di presentare una propria mozione e quasi certamente anche un proprio candidato (probabilmente Morando). «Noi siamo per una dialettica chiara - dice Turci - senza pastrocchi, e non ci interessano neanche le vecchie cordate che puntano solo a mantenere il comando del partito».

Ds, veltroniani a caccia di maggioranza

Il 19 luglio il documento sull'identità del partito promosso dalla corrente

ROMA I veltroniani fanno quadrato e cercano di espandersi. Questo il senso dell'iniziativa pubblica, fissata per il 19 luglio a Roma, nel corso della quale sarà presentato «un nostro contributo in vista del congresso», come spiega Fabio Mussi. Un Mussi che attraverso il Transatlantico dichiarandosi pienamente soddisfatto per la lunga riunione notturna (quattro ore) svoltasi a via Nazionale con una quarantina partecipanti tra dirigenti e parlamentari diessini. «È stata una discussione politica appassionante - racconta Mussi - tanto che nessuno ha rinunciato a prendere la parola e così abbiamo finito dopo le due di notte...». La conclusione della riunione dei veltroniani è quella di uscire allo scoperto definendo un'identità autonoma.

Per rimarcare questa autonomia, Mussi giunge fino a tentare un timido disimpegno nei confronti dell'alleanza con la sinistra e il gruppo di Cesare Salvi. «È in corso una discussione politica - afferma diplomaticamente - il correntone ve lo siete inventati voi...». E non a caso lo stesso Pietro Folena, sempre a Montecitorio, sente il bisogno di sottolineare che «il nostro contributo, la nostra iniziativa è rivolta a tutti, è aperta a tutti» ricordando poi che «per presentare mozioni congressuali ed eventuali candidati c'è tempo fino al 10 settembre».

Tuttavia il feeling con la sinistra è confermato. «Abbiamo apprezzato molto il tono e i contenuti della relazione che Fumagalli ha svolto sabato scorso nell'assemblea nazionale della sinistra del partito - sottolinea Folena che però aggiunge - abbiamo apprezzato molto anche la relazione di Morando ad Orvieto e domani sentiremo Salvi...».

Comunque tanto basta per far tirare alla sinistra un respiro di sollievo, il pericolo che le

fragili basi dell'alleanza non reggessero alla prima verifica è stato scongiurato. «Mi sembra che sia andata bene...», commenta Fumagalli al quale fa eco Alfiero Grandi «si va avanti...».

Alla riunione, aperta con un intervento di Folena e chiusa da Mussi, hanno partecipato non solo i veltroniani (il Sindaco di Roma non si è fatto vedere) di stretta osservanza, da Carlo Leoni a Walter Vitali a Olga D'Antona ma anche parlamentari diessini della maggioranza di partito uscita dal congresso del Lingotto come Franco Bassanini, Giovanni Lolli, Sergio Sabbatini. Come anche erano presenti tre leader degli ex cespugli della Quercia: il repubblicano Giorgio Bogi, il cristiano-sociale Giorgio Tonini, il comunista unitario Famiano Crucianelli.

Comuni denominatori degli interventi sono stati la forte preoccupazione per le condizioni in cui versa il partito, l'aspra critica al modo in cui si è aperto il dibattito congressuale, la necessità di imprimere una svolta alla linea del partito che marchi un segnale di discontinuità con il passato visto anche che dal '98 prosegue l'emorragia elettorale dei Ds.

Il coordinatore del comitato di reggenza dei Democratici di Sinistra, Pietro Folena, sarà oggi venerdì 13 luglio alle 20, a Vittorio Veneto, in Via Schiaparelli (Belluno), per partecipare ad un dibattito nella locale Festa de L'Unità. L'iniziativa - informa una nota Ds - avrà come tema centrale il futuro della coalizione di fronte alle sfide dell'opposizione e alle esigenze del rafforzamento del centrosinistra.

“ Se non parliamo con la società ci si chiederà presto a cosa serviamo



“ Alle forze migliori si chiedono passi avanti, non passi indietro

indeterminato? Che Treu, Bassolino e Salvi hanno cercato di impedire che la flessibilità diventasse precariato? E le riforme della scuola, della sanità, la legge sull'emigrazione che è una specie di emblema del riformismo? Abbiamo sanato ma anche cominciato ad aumentare la spesa pubblica e sociale. E allora bisogna capire perché, nonostante questo, abbiamo perduto.

Onorevole, me lo dica lei?

Crede che il limite di questi anni sia stato quello di un riformismo dall'alto, di riforme che si sono poco incanalate dentro una idea forza. Non si sono mobilitati soggetti in carne ed ossa e le loro passioni.

La maggioranza di Torino non c'è più. Si va a un congresso dell'esito incerto. E' un aspetto della crisi dei Ds o un'opportunità?

Un'opportunità, se verrà gestita con senso di responsabilità. L'occasione per il massimo di confronto, dialogo, autenticità. Ma potrebbe essere anche qualcosa di drammatico: lo sfianamento del gruppo dirigente. E potrebbe anche essere una battaglia congressuale in cui prevale lo scontro personale invece della ricerca di merito.

Lei ha questa sensazione?

Diciamo che siamo su un crinale. Dobbiamo darci tutti una regolata.

Per ora nella Quercia c'è solo Fassino candidato segretario. Oltre ai consensi ha avuto pronomiati contro, dalla sinistra e da una parte del veltroniano. Le accuse: essere la continuità; aver anteposto (anche Cofferati) la candidatura al dibattito; essere sponsorizzato da D'Alema. La sua posizione?

È singolare la discussione su D'Alema. Quando si va in guerra si chiede alle forze migliori e più robuste di fare un passo avanti, non indietro. C'è una follia autolesionista in questo atteggiamento che certo non ci aiuta a farci capire dalla società. Ma voglio risponderle su Fassino. Secondo me, propone in modo esplicito e argomentato una strategia per restare dentro i cambiamenti di questa società, per capirli e coniugarli coi bisogni degli strati più deboli e meno protetti. Innovazione e modernizzazione non significano solo impresa, ma opportunità e nuovi stili di vita. D'altra parte io non temo certo la parola modernizzazione visto che insieme a tante mi sono misurata con la forma più radicale di modernizzazione che è quella delle donne.

Ecco qui un punto costitutivo della sinistra da costruire. Credo che discontinuità significhi dare risposte in positivo agli errori di questi anni: riformismo dall'alto, mancata costruzione dell'Ulivo come soggetto politico, mancato radicamento della Quercia, deficit nella costruzione di alleanze. Il congresso di Torino è superato? Starete molto attenti. È stato fondativo per i Ds, la sinistra dei valori e delle idee. Se continuità vuol dire aggancio a quei valori, la voglia di farli vivere dentro la modernità e l'innovazione come opportunità sociale, come propone Fassino, questa è una garanzia.

Turco: Fassino è una garanzia per il futuro della sinistra

Aldo Varano

ROMA Livia Turco per cinque anni ha fatto il ministro in una trincea, quella degli affari sociali, particolarmente difficile ed esposta. La solidarietà e i diritti, l'immigrazione con l'impatto multirazziale, l'aiuto e spesso la sopravvivenza per i più deboli. Ha lavorato duro la signora ministro. Ora, passata all'opposizione, mentre c'è uno scontro aspro dentro la Quercia, ci tiene a dire la sua: «C'è uno scarto - avverte - tra il partito delle sezioni, delle tantissime feste dell'Unità a cui partecipo, e la discussione nel gruppo dirigente». E' solo la premessa per richiamare l'attenzione su un aspetto che Livia Turco trova di straordinaria importanza: «Va lanciato una specie di allarme rosso: se il segno della di-

scussione non cambia c'è il rischio di alimentare il senso della inutilità della sinistra. Non sarebbe la prima volta che una grande forza si sfarina per i propri errori».

Vede questo rischio, onorevole Turco?

Come gruppo dirigente dobbiamo avvertire la responsabilità che sta di fronte a noi, anzi la drammaticità del momento. Abbiamo subito una pesante sconfitta. Se non stiamo in campo, se non diamo immediatamente vita a una opposizione efficace, se non parliamo con questa società, ci si inizierà a chiedere a cosa serviamo. Questa drammaticità è tutta nelle mani del gruppo dirigente. Questo a maggior ragione mentre diventano sempre più gravi le scelte del governo Berlusconi.

I dirigenti Ds non stanno assol-

vento a questa funzione?

C'è un'evidente crisi dei Ds. Va assunta con uno scatto d'orgoglio, impedendo che si accentui la separazione da società ed elettori. Voglio dire che noi, pur nella situazione eccezionale in cui siamo, senza segretario e gruppo dirigente, dobbiamo fare il massimo sforzo possibile, lo chiedo al Comitato di reggenza, per far politica dimostrando di essere una forza indispensabile per il paese. C'è voglia di discussione libera e di merito. Ci sono fastidio e preoccupazione per come discute il gruppo dirigente.

Cos'è che non le piace del dibattito?

Lo vorrei meno allusivo, meno di formula. Più di merito. Per esempio, se Folena sostiene che serve più radicalità, invece di proclamarlo dovrebbe spiegarci che significa e cosa dobbia-

mo fare. Penso a una discussione vera partendo dalla serietà della sconfitta. E vorrei anche tessere l'elogio del pensare positivo: che facciamo per cambiare la società italiana? quali i contenuti del progetto riformista? su cosa incalziamo il governo Berlusconi. Insomma, un pensare positivo molto proiettato in avanti.

Il dibattito sembra concentrarsi sulla formazione del gruppo dirigente. Teme qualcosa che assomigli a un regolamento di conti?

Temo di sì. Temo che la questione sia esattamente questa. Mi preoccupa che si voltino le spalle alla necessità dello sforzo straordinario necessario dopo una sconfitta, che peraltro riguarda tutti e ci impone di stare in campo, di guardare alla società italiana. Questa è la discussione che do-

vremmo fare.

Ma qual è il punto sbagliato del dibattito, secondo lei?

Prevalso, mi pare, una logica di posizionamento e di contrapposizione personalistica rispetto al merito. Si tenta una divisione artificiosa tra chi ha fatto il lavoro di ministro, e magari crede che ci sia stato solo un difetto di comunicazione, e gli altri che teorizzano un deficit di riformismo.

Sta polemizzando ancora con Folena?

Anche. Ma voglio essere più precisa per chiarire cosa intendo quando dico andiamo al merito. Mi dispiace l'impostazione di Folena. Dire che il governo ha avuto il merito di portare l'Italia in Europa, è giusto. Ma si può dimenticare che abbiamo creato un milione e trecentomila posti di lavoro, il 70 per cento dei quali a tempo

Parzialmente modificato dall'opposizione il decreto che cambia la Bassanini. Approvato alla Camera ora passa in Senato

Gasparri controllerà tutto, ma non l'editoria

Nedo Canetti

ROMA Ridimensionato Gasparri. Non avrà, nel suo nuovo dicastero delle Comunicazioni, la delega sull'editoria, che ritorna alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento per l'informazione e l'editoria). Possiamo considerarlo questo il risultato più interessante del dibattito e delle votazioni che si sono svolte ieri alla Camera sul decreto che, modificando la legge Bassanini sulla composizione del governo, aumenta da 12 a 14 il numero dei ministri, aggiungendo Comunicazioni, appunto, e Sanità. La modifica del testo è la conseguenza dell'approvazione di un emendamento della commissione, su proposta dell'opposizione, che ha condotto, su questo aspetto, una lunga battaglia, in Parlamento e tra l'opinione pubblica. Il nostro giornale è stato la punta avanzata di questa battaglia. Con questa sono tre le modifiche del testo iniziale del decreto, che hanno in parte attenuato il profilo distortivo del provvedimento. Una riguarda una maggiore autonomia delle regio-

ni, l'altra concerne l'attenuazione, raccolta dal del governo, della norma sugli incarichi di diretta collaborazione dei ministri, dei vice ministri e dei sottosegretari che consentiva la chiamata diretta dei magistrati, in deroga alle norme che disciplinano vari ordinamenti della magistratura. Una norma che l'opposizione ha sempre ritenuto palesemente anticostituzionale. Tre novità importan-

ti che non diminuiscono, comunque, la netta contrarietà dell'Ulivo al decreto, che è stato approvato a Montecitorio (ora passa al Senato) con 259 voti a favore e 203 contrari. «Siamo un'opposizione che costruisce - ha commentato il capogruppo ds, Luciano Violante - che costruisce e solo una concezione primitiva della politica può ritenere che i termini opposizione e costruzione siano

inconciliabili». Naturalmente, ha precisato Violante, resta «l'incertezza in radice del provvedimento». Due le motivazioni del netto no dei ds. Una riguarda il decreto che risponde ad una logica di compensazione tra partiti che ignora gli interessi del Paese; l'altro è politico perché «il governo - insiste Violante - seguendo una linea grave per il Paese» - in seguito interessi settoriali con i

quali si possono vincere le elezioni ma non si può governare perché governare non significa promettere ma scegliere. La modifica introdotta nel decreto nella parte che riguarda l'editoria è stata accolta con soddisfazione dal responsabile comunicazioni dei ds, Giuseppe Giuliotti. «Diamo atto al ministro Franco Frattini - ha commentato - di aver recepito quella che non era una nostra im-

puntatura: un caso tipo di lavoro positivo». Ricordiamo che, nonostante il ridimensionamento, al ministro Maurizio Gasparri sono rimaste robuste competenze: poste, telecomunicazioni, reti multimediali, informatica, telematica, radiodiffusione sonora e televisiva, tecnologie innovative applicate al settore delle telecomunicazioni. Che, conoscendo il personaggio, non è certo poco.

Liberté, égalité, fraternité
Storia, fatti, idee
della rivoluzione francese
14 luglio
sabato e domenica con l'Unità
due inserti speciali di quattro pagine

